

il Cittadino

Cultura & Spettacoli

PRONTO IL BANDO 2012 DEL PRESTIGIOSO PREMIO INTERNAZIONALE ARRIVATO ALLA NONA EDIZIONE

Nuovi versi, sulle orme di Ada Negri

Le parole della poesia "Padre" scelte per il manifesto della rassegna

■ Dal 1995 nel nome di Ada Negri, nel segno di un amore universale che vince le differenze, supera gli ostacoli e coinvolge poeti da tutto il mondo. Perché «Giorno verrà, dal pianto del millenni, che amor vinca sull'odio, amor sol regni nelle case degli uomini. Non si può non fiorir quell'alba...», come dicono i versi di *Padre, se mai questa preghiera giunga*, scelti come manifesto del premio internazionale di poesia "Sulle orme di Ada Negri" arrivato alla nona edizione. Una manifestazione culturale nata dall'associazione Poesia, la vita, con l'associazione Bocconi Alunni Association e «Il Cittadino» che in questi giorni apre le porte alla nuova edizione del premio diviso nelle sezioni di poesia, narrativa e una speciale dedicata agli studi sull'opera di Ada Negri. Tradotta e letta nelle principali lingue del mondo, la poetessa nacque a Lodi il 3 febbraio 1870 in una famiglia di operai, fu maestra giovane in una scuola di Motta Visconti dove venne presto notata per le sue poesie sociali. Chiamata alla cattedra in una scuola normale milanese, l'abbandonò per seguire la sua vocazione letteraria ed entrò a far parte dell'Accademia d'Italia. E le sue opere come *Stella Mattutina, Finestre alte, Sorelle, Di giorno in giorno*, ma anche le raccolte di poesia come *Fatalità, Tempeste, Maternità, Il libro di Mara*, seppero, come scrisse il giornalista Giuseppe De Carli, per anni membro della giuria, «trasfigurare con una impronta di originalità le pene, le amarezze, le gioie di un'intera generazione».



Un'immagine d'epoca di Ada Negri

Un valore a cui si sono ispirate generazioni successive di poeti e studiosi che ancora oggi a Lodi, nei sentieri di *Dinin*, trovano spazio per farsi conoscere nel suo nome e fonti e documenti d'archivio per conoscere meglio la sua opera. Il premio, «nato per coniugare poesia, musica, arte e solidarietà», contribuisce al sostegno del centro d'incontro per giovani disabili monsignor Virginio Andena e negli anni ha avuto l'onore di accogliere come presidente di giuria il poeta Mario Luzi. Oggi, a quel posto, siede Cristina Mondadori, e nei banchi della giuria siedono Giuseppe Cremascoli, Enzo Fabiani, Guido Oldani, il direttore de «Il Cittadino» Ferruccio Pallavera, Alessandro Quasimodo, mentre a coordinare il premio è la presidente dell'associazione Poesia, la vita Laura De Mattè Premoli. Il conto alla rovescia per le tre sezioni del premio scade il 31 maggio 2012, data entro cui dovranno essere inviate tutte le opere all'Associazione Poesia, la Vita (Premio Internazionale «Sulle orme di Ada Negri» - Casella postale 25 - 26900 Lodi) per le tre diverse sezioni, ovvero poesia (in cui sono stati premiati nomi del calibro del libanese Rifka Fuad e del tedesco Harold Hartung o Franco Loi, solo per citarne alcuni), narrativa e sezione studi su Ada Negri, che coinvolge studenti e ricercatori di tutte le università italiane. La premiazione del premio è invece in programma in autunno, ma per conoscere tutte le informazioni relative al bando si può scrivere a lauradmt@virgilio.it.

Rossella Mungliello

Kaminsky, il recupero del colore e della "mano"

La pittrice in vetrina da CasaIdeas a Tavazzano

■ La siberiana Marina Kaminsky ha inaugurato domenica allo Spazio CasaIdeas (ribattezzata Casa delle Idee) di Tavazzano una propria personale costituita da una trentina di opere. Diciamo subito e senza troppa enfasi: una mostra che presenta molti spunti: per le eredità, le citazioni, la proiezione della fantasia, la contiguità o continuità con certe strutture linguistiche, le ambiguità e le incertezze.

Mentre le analisi di sociologi, critici, storici e filosofi si attardano sulle profonde trasformazioni indotte dall'utilizzo di macchine e dispositivi (il video, il computer, la macchina fotografica) sul nostro modo di percepire e immaginare, coinvolgendo anche i territori dell'arte, la Kaminsky non teme di recuperare manualità e colore con un senso pratico tipicamente artigiano, rivelando una sua sensibilità. Nell'azione di "recupero" non va sicuramente troppo indietro dalla storia recente, ma è quanto basta per darsi un'impronta personale. La Kaminsky è passata dalla Russia all'Estonia a Milano (da una decina d'anni) per liberare in maniera non contingente e risolutiva per dotarsi di una poetica ambiguità informale e trovare una propria dimensione artistica. È chiaro che ascendenze e richiami non si cancellano del tutto, anche quando restano sotto traccia. Se abbiamo colto bene, un elemento in ogni caso distingue la Kaminsky: la pittrice non cerca di determinare nella propria pittura la parte del subcosciente o del cosciente, con cui si contrascegnano invece quegli artisti mossi sulla stessa linea espressiva. Nelle sue elaborazioni giocano l'intensità del gesto e del colore. L'espressione - non si fatica a riconoscerlo - è una sua esigenza. La coscienza e l'abilità ci mettono la struttura plastica. Forse con qualche concessione al gusto. In abbondanza, anche il ricorso al blu, che è un colore piacevole e condiscendente. Eppure fu disdegnato. Per secoli rimase assente persino nei testi antichi in ebraico, in aramaico, in greco. E finanche ignorato dai colori liturgici. Ma, si sa, in materia di colore, prima o poi le cose (i gusti) cambiano. E dal XVIII secolo che il blu è il colore preferito dagli europei, anche se a furia di farne uso si è reso, alla fine, per conto suo, più discreto. Almeno è quel che riferiscono gli storici del colore. In controtendenza, in ogni caso, si scopre una Kaminsky (romantica?), che appunto ne accentua l'uso. L'ha persino messo nella denominazione del

suo studio di via S.Maria Valle 4 a Milano: "Atelier M.K. in Blu". Come si coglie in molte opere esposte dai fratelli Acerbi la pittrice mette grande cura nell'utilizzo del colore. Mostra un senso artigianale che è già per sé garanzia del suo impegno. Il risultato è di sincerità, anche se la sua pittura resta aperta ad arricchimenti di linguaggio. Per ora appaga con l'accessa e incisiva espressività. Eloquente, senza portare a una qualche angoscia o problematicità. Parla semmai più di un rapporto dell'operare attraverso il sentimento del quale riconosce la dimensione positiva. Qualche forzatura (o contraddizione) invece si accerta là dove l'artista introduce in un corpo di linee-forza immagini figurative. Convince di più, viceversa, quando vuoto e pieno, gesto e segno, materia e colore si sovrappongono, interrotti e ritmati dal colore, procurando al fruitore una sorta di empatia

Il messaggio della Kaminsky è espresso con questi mezzi, senza ricorrere a simbologie particolari, senza impronte letterarie, senza fesi precostituite. C'è una rivalutazione dell'espressionismo gestuale e di certo automatismo senza l'attribuzione di valori semantici. Propone una diversa consapevolezza del gesto rispetto alle estroversioni espressionistiche e gestuali che a suo tempo posero problemi. Al contrario, le opere esposte non fanno smarrire nella complessità, dicono di una pittura che vive di rapporti e che concilia buona pratica e sensibilità.

Aldo Caserini

MARINA KAMINSKY PERSONALE
Spazio espositivo Casa delle Idee, ex chiesa del Viandante, via Emilia
Fino al 15 marzo - Info: Tel. 0371 760212 - Email: casaidea-snc@libero.it

DIBATTITO A MARGINE

Gli spazi e l'abitare secondo Nuvolati

■ L'arte pittorica (della siberiana Marina Kaminsky) e i salotti (della marchigiana Valdichienti, specializzata nella produzione) non sono semplici componenti materiali di un'esposizione che ha trovato a Tavazzano una mirabile occasione per farsi conoscere dal pubblico di casa. L'iniziativa prospetta una lettura allargata, associata organicamente a valori e affinità interpretate dalla sociologia. Tutto questo in uno splendido spazio riattato, quello della chiesetta del Viandante che si affaccia sulla via Emilia. L'organizzazione e la regia sono firmati dalla "Casa delle Idee", punto di eccellenza dell'artigianato l'audense. Da qui è scaturita l'intrigante proposta di Giuseppe, Alessandro e Andrea Acerbi che, in collaborazione col Placet Life Economy Fondation (Plef), hanno articolato un percorso di approfondimento con al centro la qualità del vivere nel privato e nel pubblico, in cui arte, arredo e cultura in genere hanno non funzione di "status" ma di processo di simbolizzazione che rende l'iterazione con aspetti particolari del sociale, possibile e interpretabile come relazione dotata di senso. Il progetto si è espresso nuovamente domenica pomeriggio in un incontro, dedicato all'"Ospitalità" e all'"Accoglienza", presente un folto pubblico al quale ha portato il saluto il sindaco di Tavazzano, Giuseppe Russo e ha registrato i contributi di Giuseppe Acerbi di CasaIdeas e di Emanuele Plata, vicepresidente della Fondazione PLEF, mentre il tema dell'"ospitalità in famiglia" è stato affrontato dal sociologo piacentino Giampaolo Nuvolati, professore associato di Sociologia Urbana presso il Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell'Università degli Studi di Milano Bicocca. Nuvolati ha suggerito spunti e offerto stimoli utili a comprendere le interconnessioni tra lo spazio domestico e la società, il passaggio dalla casa all'abitare in un'ottica contemporanea di moltiplicazione delle identità residenziali. In sintesi, Nuvolati ha richiamato l'attenzione sui concetti che cambiano (il concetto di famiglia e quello di ospitalità) e sulle metafore: la casa nido e la casa guscio. Quindi sull'organizzazione della casa, la rete e l'ospitalità simboleggiata dal divano. Una riflessione sociologica ampia che ha consentito poi al pubblico di cogliere il senso dell'iniziativa intrapresa dai fratelli Acerbi e di aggiornare le proprie considerazioni sul ruolo del salotto, ovviamente inteso come luogo di riunione, incontro e di conversazione; luogo dell'abitare in cui non sempre - come capita spesso di ironizzare - si affrontano argomenti superficiali e frivoli, ma è catalizzatore di atteggiamenti comuni e di pensiero. (A.C.)



PILLOLE DI CULTURA

Scrittrici in erba a Sant'Angelo, la Papetti apre la rassegna

■ Buon riscontro di pubblico per il primo appuntamento di "Pillole di cultura", rassegna di presentazioni letterarie organizzata dall'associazione culturale "La Bottega dell'arte" a Sant'Angelo. Domenica pomeriggio al Caffè "Il Viaggiatore" il debutto dell'iniziativa. Prima ospite la giovane scrittrice barasina Beatrice Papetti che, nella conversazione con il giornalista de «Il Cittadino» Lorenzo Rinaldi ha parlato del suo romanzo *Sapore di sale*, pubblicato nel 2011 da Albatros (distribuzione per le librerie Mursia). Ad aprire l'incontro è stato il presidente della "Bottega dell'arte", Luisella Pellegrini, che ha illustrato le finalità della rassegna, destinata a proseguire nei mesi primavera: «Vogliamo far conoscere autori locali validi ma che non sempre a Sant'Angelo ottengono la ribalta che meritano - ha detto Luisella Pellegrini - queste "pillole di cultura" sono il contributo della nostra associazione allo sviluppo sociale della città».

Dopo l'introduzione di rito, la paro-



La Pellegrini, la Papetti e Rinaldi

la è andata alla giovanissima autrice: 17 anni, studentessa del liceo classico (San Francesco, Lodi), Beatrice Papetti ha parlato per circa un'ora della difficoltà di mettere nero su bianco le emozioni, del rapporto genitori-figli (ben descritto nel libro) e del modo in cui una ragazza così giovane si è approcciata alla scrittura e al mondo dell'editoria. Il volume, 125 pagine scorrevoli e con un buon ritmo, racconta le vicissitudini di una studentessa, Sofia, chiamata ad affrontare momenti dolorosi e drammatici che metterebbero in crisi anche un adulto. Inevitabile il lieto fine: una scelta precisa dell'autrice, a far da contrasto a una società spesso caratterizzata da situazioni negative. Il primo appuntamento al Caffè "Il Viaggiatore" è stata anche l'occasione per chiedere a una ragazza di 17 anni come vede la società attuale e il momento di difficoltà che si percepisce nei suoi vari contesti. Ad ascoltare, tra il pubblico, il consigliere comunale Ugo Speziani e l'ex assessore Domenico Beccaria.

R.C.

Gli autori in arrivo da tutta Italia per il premio Città di Melegnano

■ Si intitola *I tuoi passi* la poesia vincitrice del premio letterario "Città di Melegnano 2011". Organizzata dall'associazione culturale Il club degli autori e dalla casa editrice Montedit con il patrocinio dell'assessorato alla cultura di Melegnano, la cerimonia di premiazione si è svolta nella splendida palazzina liberty di via Marconi sede della Scuola sociale. L'evento ha visto la presenza di un centinaio di autori in arrivo da ogni parte d'Italia, che l'anno scorso hanno partecipato ai diversi concorsi letterari indetti da Club degli autori e Montedit. A partire proprio dal premio Città di Melegnano, la cui giuria presieduta da Benedetto Di Pietro ha premiato nella sezione poesia la romana Silvia De Angelis, autrice de *I tuoi passi*. «Lo spunto della poesia è tratto dal Rumore di passi, il cui ricordo porta la poetessa a dare un maggior valore ai suoi pensieri, che svelano la realtà della vita nei suoi dettagli - ha detto Di Pietro motivando il premio - Si tratta di una poesia intimista scritta con uno stile personale e



ricercato». Il livornese Andrea Polini con la sua *All'amata* è salito sul secondo gradino del podio, mentre il trevigiano Gino Zanette con *I mesi brevi di luna* è arrivato terzo. Nel settore della narrativa, invece, ad imporsi è stato lo scrittore triestino Fabio Pasi con *Tre dita*. «La potenza narrativa dell'opera è intensificata dallo stile sobrio dell'autore, che in questo racconto scarno e tagliente ricorda il primo Hemingway - ha spiegato la presidente di giuria



Due momenti delle premiazioni del concorso "Città di Melegnano": a sinistra Silvia de Angelis con Benedetto di Pietro e l'assessore Denis Zanaboni, sopra Fabio Pasi con Antonella Montefameglio e lo stesso assessore

Alessandra Crabbia - Il soldato Maier Joseph, immerso nella stupefacente bellezza delle Dolomiti, combatte la sua battaglia con coraggiosa rassegnazione dinanzi alla povertà umana della spietata burocrazia bellica, ma anche con stupore rinnovato per i paesaggi naturali nei quali ravvisa il mistero delle fiabe». Pasi ha preceduto il trevigiano Zanette con *I sandali d'oro* e il padovano Michael Zamaro con *Surgelati cinesi*. Ma l'appuntamento ha visto anche la premiazione dei vincitori degli altri concorsi letterari organizzati nel 2011. Il tutto allietato dalle performances artistiche di Fabrizio Ferrari, Cristina Petriccioli, Alice Cabrini e Davide Milani. «Ancora una volta, insomma - ha commentato l'assessore alla cultura Zanaboni presente con il noto regista Carlo Cotti -, Melegnano è stato un punto di riferimento nazionale per la poesia, la narrativa e la letteratura».

Stefano Cornalba

RADIO LODI OGGI
www.radiolodi.it

Lodi città 100.50Mhz • Lodi provincia 89.00Mhz Mercoledì 8 febbraio

Digitale terrestre TV • Internet www.radiolodi.it • Tel. diretta: 0371 544544

8.01 • Rassegna stampa

8.48 • Quarta di Copertina con Silvana Tansini (R alle 18.48)

9.00-12.00 • Il Contagio del Mattino
Contenitore di Rubriche a cura di Cristina Soffientini. Alle ore **10.15** la nuova Rubrica medico-informativa **"Consigli di Benessere"** guidata dalla **Dott.ssa Irene Chiapparini**, medico in Estetica e Ayurvedica. Per la diretta: mattino@radiolodi.it - SMS 338.4237105

12.30-13.00 • Ecclesia
Attualità religiosa e approfondimenti dei valori cristiani.

13.15-14.00 • Pasaporte Latino
La musica latino-americana scelta da Beppe Bettè.

15.00-18.00 • Viva Radio Lodi
Appuntamento pomeridiano, di musica e parole, condotto dal Dj Mauro Berto. Alle ore **16.00** la nuova Rubrica **"Il guardiano del faro"**: **attualità in musica**. Per la diretta in studio: viva@radiolodi.it - SMS 338.4237105

19.10-20.00 • Happy Hour

20.00 • Consigli di Benessere (R)

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LUGANESI E DEL SOCIOALE